

Da 25 giorni due attivisti italiani della Flotilla sono detenuti in Libia

Sono ormai passati 25 giorni da quando gli attivisti del Land Convoy diretto a Gaza sono stati [arrestati](#) in Libia, nei pressi di Sirte. 10 di loro, tra cui due italiani, Domenico Centrone e Dina Alberizia, risultano ancora detenuti. Le notizie che provengono dalla Libia orientale sono scarse e frammentarie, così come l'interessamento politico alla questione. Di fronte a ciò, la delegazione italiana della Global Sumud Flotilla ha [lanciato](#), insieme ad Amnesty, «una mobilitazione nazionale permanente con presidi in tutta la penisola, da oggi fino al 24 giugno», quando sarà un mese esatto dall'inizio del sequestro. L'appello è rivolto all'intera popolazione: «andiamo sotto le prefetture e i ministeri e facciamoci sentire, non lasciamo che questa prigionia politica duri un giorno di più, non senza lottare, non senza usare il nostro corpo per fermarlo».

Mentre la Global Sumud Flotilla veniva [intercettata](#) illegalmente in acque internazionali dalla marina israeliana, un convoglio terrestre iniziava il suo viaggio verso il Valico di Rafah. Migliaia di persone, accompagnate da ambulanze e camion carichi di aiuti umanitari, intendevano attraversare il Nord Africa fino a raggiungere la Palestina e a **rompere l'assedio israeliano** imposto dal 2007 sulla Striscia di Gaza. Il 24 maggio le autorità della Libia orientale, dipendenti dal generale Haftar, hanno però fermato il Land Convoy e sequestrato parte degli attivisti. Da quel momento **10 persone**, tra cui due cittadini italiani, «sono trattate senza accuse formalizzate, senza garanzie, senza libertà e tutela legale appropriata», come denunciato dagli attivisti della Global Sumud Flotilla.

In un [comunicato](#) dell'11 giugno veniva reso noto l'allungamento della detenzione per un altro mese a Bengasi, in attesa del processo. Le fonti diplomatiche citate dalla missione umanitaria parlano di alcuni diritti di base garantiti, come l'accesso al cibo o ai bagni, accompagnati però da un'irregolare comunicazione consolare e da una scarsa chiarezza giuridica, configurando «la proroga di 30 giorni come una grave violazione dei diritti umani fondamentali». Di fronte alla prigionia e al silenzio istituzionale, la delegazione italiana della Global Sumud Flotilla ha lanciato una **settimana di mobilitazione**, con presidi in tutto il Paese: da Roma a Bari, passando per Bologna, Milano, Lecce e tante altre città italiane.



Da 25 giorni due attivisti italiani della Flotilla sono detenuti in Libia

Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.